



24 GENNAIO 2026 • COSTUME E SOCIETÀ

L'amicizia vera resiste al tempo e alla distanza

L'editoriale della direttrice Danda Santini di sabato 24 gennaio

Ho apparecchiato con i piatti colorati, quelli spaiati, che fanno allegria. La tovaglia gialla, che si lava in un attimo, i bicchieri di tutti i giorni ma le coppe della nonna, quelle rosa che sembrano così fragili da rompersi solo a guardarle. **In frigo ci sono le bollicine: festeggeremo. Passa dalla città un compagno di liceo che poi si è trasferito.**

Eravamo amici amici, come si è in quell'andirivieni di gruppo che scandiva le nostre giornate di adolescenti. Poi ci siamo persi negli anni lunghi ma velocissimi che chiamiamo maturità, dove i figli nascono e in un soffio sono già grandi, il lavoro si allarga e ti divora, gli incontri sono tanti ma scivolano, senza intaccare la tua scoria profonda.

Così un bel giorno ti domandi: ma i miei amici dove sono? Le amiche del cuore di cui ricordo ancora la data di compleanno, le compagne delle medie con cui ho diviso impacci e prime incertezze, quelli del liceo dove maturano le scelte importanti, e poi i primi colleghi di lavoro, le mamme della scuola, gli amici delle vacanze di gruppo, quelli conosciuti in viaggio... dove si sono persi tutti?



Gli amici veri: che resistono al tempo e alla distanza, con cui la conversazione riparte subito, stesso tono di voce e intercalari, e pazienza se i capelli non sono più ricci rigogliosi, il giro vita ha tradito, le amarezze segnato il profilo della bocca. Si riparte con la guardia abbassata: non c'è timore, nulla da dimostrare, nessun ruolo da difendere. **Si torna in un istante quelli che siamo stati e che forse – e questa è la bella sorpresa – siamo ancora, da qualche parte.** Come se l'impronta indelebile di quell'amicizia fosse radicata nelle anse profonde della memoria. Pronta a riemergere, sempre.

Lo sapevamo dalla notte dei tempi: lo ammoniva già l'Antico Testamento nei libri sapienziali, "Un amico fedele è un balsamo di vita e un rifugio sicuro", lo confermava Aristotele che riteneva l'amicizia vera fondamentale per vivere felici, lo pensava un

esploratore dell'animo umano come Alessandro Manzoni, "Una delle più grandi consolazioni di questa vita è l'amicizia", capitolava anche l'irriverente Oscar Wilde, "Gli amici ti dicono la verità con dolcezza, non con crudeltà", lo suggeriva Virginia Woolf, nostro faro sempre: **"Alcuni si rifugiano in chiesa, altri nella poesia, io nei miei amici"**.



L'amicizia vera non si interrompe (illustrazione di Cinzia Zenocchini).

Lo cantavamo bambini alla fine degli anni Sessanta, ***Chi trova un amico trova un tesoro***, sigla di una serie della tv dei piccoli, abbiamo proseguito strimpellandolo con Carole King, ***You've Got a Friend***: "Non è bello sapere che hai un amico, quando la gente può essere così fredda? Chiamami!".

Poi i tempi sono cambiati. L'amicizia è scivolata silenziosa tra le più sottostimate delle relazioni, superata da amore, coppia, sesso, famiglia. Ora ritorna, con clamore e con l'avallo della scienza. Gli psicologi invitano a riprendere i fili dispersi o ad annodarne di nuovi, a qualunque età. **I legami costruiti crescendo o cambiando insieme sono fortissimi**, ma ogni nuova relazione approfondisce una parte nascosta di noi stessi, dandoci linfa ed energia.

I medici fanno campagna e proseliti: **una buona rete sociale esorcizza la solitudine e tiene lontano depressione e malanni**. Non solo: gli amici proteggono anche la salute mentale, nostro incubo crescente. Un caffè dopo una passeggiata insieme, una telefonata ogni tanto, una cena con i bicchieri belli regalano gioia immediata, gratuita e rigenerante. Come ho fatto a dimenticarmene per tutti questi anni?